

OltreconfiniTI:

una visione globale della nostra emigrazione

Tra il 1800 e il 1935 almeno 50 milioni di europei emigrarono oltremare, di cui 30 negli Stati Uniti, inizialmente attratti anche dal «gold rush», la corsa all'oro. Tra il 1816 e il 1968 anche 563 mila svizzeri si spostarono oltreoceano, il 71,5 % (circa 400 mila) negli USA. Seconda come destinazione l'Argentina, terzo il Brasile. Fra i cantoni svizzeri ad alto tasso migratorio il Ticino si situa, in quei periodi, nelle prime posizioni. La documentazione disponibile negli archivi cantonali è puntuale e vasta. E si estende fino all'albero genealogico di molte famiglie, così da poter dire che non esiste gruppo etnico ticinese fortemente radicato nel territorio che non abbia, nelle varie generazioni, un numero cospicuo di emigranti. Il maggior studioso del fenomeno, il prof. Giorgio Cheda di Locarno, indica nelle sue pubblicazioni (soprattutto le migrazioni in California e in Australia) due fattori determinanti l'emigrazione, dalla metà dell'Ottocento: l'espulsione immediata di 6 mila ticinesi dalla Lombardia (decretata dal maresciallo Radetzky, per l'aiuto offerto dai ticinesi ai milanesi durante l'occupazione austriaca in alta Italia), nonché l'endemica povertà riscontrabile all'epoca, soprattutto nelle valli dell'alto Ticino. Si calcola che dal 1850 al 1935-1940 circa 40 mila ticinesi emigrarono oltremare, su una popolazione di 150 mila anime nel cantone.

Attualmente gli svizzeri all'estero sono circa 700 mila (180 mila in Francia, 77 mila in Germania, 75 mila negli USA, 50 mila in Italia). In proporzione al numero degli abitanti, il Ticino dovrebbe avere fra i 35 e i 40 mila emigrati. Ma questa cifra va moltiplicata per diversi fattori. L'«estero» ticinese si situa già nel resto della Svizzera (tedesca e francese), dove ci sono migliaia di ticinesi, residenti nei vari cantoni. Inoltre bisogna tenere conto dei «ticinesi acquisiti», con i legami matrimoniali. Per cui non dovremmo essere distanti dal reale, indicando fra gli 80 e i 100 mila (un terzo della nostra popolazione) i ticinesi residenti fuori cantone.

Dai «maestri di muro» alla «new emigration»

Nell'allestimento di un progetto finalizzato a offrire una visione globale del fenomeno migratorio, sull'arco dei secoli, sono stati individuati quattro fattori. Anzitutto (fra il 1500 e il 1800, durante l'occupazione del Ticino, all'epoca baliaggio dei 12 cantoni sovrani) i «maestri di muro»: Borromini, Trezzini, Gilardi e altri architetti e costruttori, che da Roma a San Pietroburgo hanno lasciato tracce importanti della genialità esportata dalla regione dei laghi subalpini. Questo segmento è stato tuttavia escluso dal progetto, perché sarebbe troppo complicato inseguire gli eredi di quinta e oltre generazione. Secondo: dal 1850 al 1935 circa 40 mila ticinesi emigrarono oltremare, su una popolazione di 150 mila anime. Siamo quindi in terza-quarta generazione. In tempi più recenti abbiamo la «new emigration», giovani che per ragioni di studio o di lavoro escono dai confini cantonali per acquisire competenze. E da ultimo le «eccellenze» rientrate, in grado di offrire al cantone contributi importanti per la lettura della globalizzazione, che ormai condiziona il lavoro e la vita in ogni angolo del globo terracqueo. La Pro Ticino, l'organizzazione dei ticinesi fuori cantone (con una trentina di sezioni nel resto della Svizzera e una ventina nei vari continenti, in totale

Locandina
dei festeggiamenti
per i 100 anni
del quartiere Lugano
a Buenos Aires.



Contrafrente Estación Lugano - Octubre de 1908

18 de OCTUBRE de 1908

**NUESTROS
PRIMEROS
100 AÑOS**

18 de OCTUBRE de 2008

Historia y Cultura de Lugano



Il passaporto
rilasciato nell'800
agli emigranti.

circa 8 mila aderenti), ha fatto, nella sua quasi centenaria attività, un lavoro importantissimo. Di rappresentanza e di legame, con i luoghi di origine degli affiliati. Tuttavia, come in altri cantoni, si è ora avvertita la necessità di avere una sorta di «foreign office», di un dipartimento degli affari esteri, per un contatto reciproco più marcato (fra il Ticino e i suoi emigrati) a livello isti- >

tuzionale e ufficiale. Un ulteriore stimolo è venuto dalla dotazione, da parte dell'organizzazione degli svizzeri all'estero (Ose), di una piattaforma interattiva denominata www.swisscommunity.org che consente contatti, ricerca, dialogo anche fra gli emigrati medesimi. E non solo a livello di conoscenza storico-culturale, ma anche per incentivare partecipazioni attive, soprattutto nei settori dell'economia, della finanza e dalla promozione turistica. La presenza di conterranei a Los Angeles, Melbourne, Tokyo, ma anche Londra, Parigi, Roma (che conoscono personalità operanti sul posto, a livelli istituzionali e societari) consente accessi più diretti e mirati di quelli ottenibili per le vie ufficiali. Per promuovere prodotti svizzeri, da quelli industriali, finanziari e fino alle località di soggiorno, in grado di attirare una nuova clientela.

Ticinesi e...
italiani in festa
a Ballarat, in Australia.



Alcune personalità di spicco

Certo, nessuno è perfetto. E anche fra gli svizzeri emigrati qualcuno sarà venuto meno ai principi di onestà e correttezza. Ma la stragrande maggioranza non è emigrata nel resto del mondo (come è stato il caso per le potenze marinare) per sottomettere e colonizzare. A maggior ragione quella ticinese, di cui un emigrante (José Morosoli di Cagiallo, divenuto uno dei maggiori scrittori dell'Uruguay) ha dato una definizione che rende onore sia agli emigranti sia ai residenti. Da un suo discorso del 1950 alla società patriottica liberale di Montevideo: «I ticinesi emigrati non avevano necessità di andare armati, né di organizzare sfruttamenti economici, né di spingere all'estremo la critica degli altri Pae-



La poetessa
Alfonsina Storni.

si. Invece di colonizzare terre, colonizzavano coscienze, conquistavano ricordando il loro paesello, rievocando le feste, parlando del concetto che avevano del diritto. Sapevano che il diritto di ognuno finisce là dove comincia il diritto del vicino. Che la fraternità non si limita alle parole, ma si rispet-



José Guggiari,
presidente del Paraguay.

chia in un gesto muto, nell'offrire un bicchiere di vino e un pezzo di pane e formaggio. Che queste cose sono le migliori e che bastano a un ticinese per essere felice. (...) Il ticinese non era il commerciante che non pensa che al lucro e ad andarsene appena raggranellato un certo gruzzolo. Egli era creatore di cose permanenti. I ticinesi costruirono case, chiese, ospedali e poi si lanciarono nella campagna edificando ville, aziende agricole, cappelle e cimiteri». Da un documento ufficiale tolgo questo dato: richiesto da un giudice di pace di dare un'informazione, l'interpellato (uruguayano) disse: «Deve essere una brava persona, perché da anni lavora con i muratori svizzeri».

Non sono noti altri cantoni con due presidenti nel Sudamerica (Carlos Pellegrini di Croglio, dell'Argentina 1890-92; Giuseppe Guggiari di Savosa, del Paraguay 1930-34) e un sindaco di Londra (John Maria Gatti di Blenio, 1911-12), un ambientalista come il bleniese Mosé Bertoni (nel Paraguay), il locarnese Carlos Mariotti, che ha portato a termine l'elettrificazione del Perù. La poetessa Alfonsina Storni di Sala Capriasca: non c'è paese o città del Sudamerica che non la ricordi, almeno con una via o una targa. Roque Maspoli di Caslano, portiere della nazionale uruguayana che vinse il titolo mondiale nel 1950 (2-1 contro il Brasile).

Carlos Pellegrini,
presidente
dell'Argentina.

In tempi più recenti Sergio Magistri di Lugano (miglior



Roque Gastón Maspoli, al quale sarà dedicato
il campo di calcio di Caslano.



Sergio Magistri, imprenditore dell'anno
in nord America nel 2003

imprenditore nordamericano nel 2003 realizzatore del sistema di controllo dei bagagli di stiva per gli aeroplani). Tullio Cedraschi di Novazzano, già CEO delle ferrovie di stato canadesi. In politica: i consiglieri di Stato Carlo Lamprecht di Lugano (a Ginevra) e Carlo Conti di Croglio (



Steve Monighetti.



Basilea). E quando ci sono situazioni difficili oltre San Gottardo, chi chiamano i confederati? Sergio Ermotti della Collina d'Oro (UBS) e l'avv. Andrea Broggin di Savosa (Migros). Senza dimenticare il dott. Giuseppe Maggi e tutti i ticinesi che, disinteressatamente e con grande slancio umanitario, hanno dato un sostanziale contributo all'aiuto nel terzo mondo.

Certo, non è il caso di enfatizzare: ma soltanto di segnalare che, seppur minoranza elvetica, il Ticino ha dato un contributo non insignificante di personalità, dentro e ben oltre i suoi confini.

Piattaforma interattiva per contatti molteplici

Anche altri cantoni svizzeri (Friburgo con «Friburghissima», Uri con www.derurilink.ch) si stanno muovendo, già rendendola operativa o ancora pianificando la piattaforma interattiva di contatto con i propri emigrati.

L'incentivo del sito www.swisscommunity.org (dell'organizzazione degli svizzeri all'estero, Ose) ha determinato un interesse generale, che il Ticino ha raccolto con il sottodominio www.oltreconfiniTI e con la nomina del responsabile, il giovane Mattia Bertoldi di Collina d'Oro, entrato in carica il 1° marzo 2013 a Bellinzona, nell'amministrazione cantonale, connessa ai servizi della cancelleria dello Stato. L'obiettivo è quello di assicurare un «*approccio trasversale rispettoso dei seguenti ambiti: affettivo, storico e culturale, accademico e della ricerca, economica, finanziaria, turistica, politica e istituzionale*». Sarà affiancato da un comitato scientifico (7 membri) composto da rappresentanti del cantone, della Pro Ticino, Usi, Supsi, Aiti e altri settori interessati. Il posizionamento a Bellinzona (a differenza di altri cantoni, che hanno la sede dell'Ose a Berna come punto di riferimento) consente al gestore del sito di accedere alle fonti informative e soprattutto alle biblioteche, dove sono conservati numerosi scritti riguardanti la nostra emigrazione. Una preziosa raccolta è quella delle lettere che, soprattutto nell'Ottocento, si sono scambiati gli emigranti con i parenti in Ticino. In questo senso, rispetto ad altre regioni italofone, il nostro cantone è stato avvantaggiato dal fatto che, grazie alle scuole francosvizzere e capellaniche, i nostri emigrati sapevano «*leggere, scrivere e far di conto*». Mattia Bertoldi ha presentato il progetto all'assemblea della Pro Ticino, svoltasi a Parigi all'inizio di giugno.

Da
CHF 33'100.-



Il nuovo OPEL CASCADA
INIZIA LA STAGIONE CABRIOLET.

La pregiata capote in tela si apre e si chiude in 17 secondi sopra le teste dei quattro occupanti. Basta premere un pulsante, anche in marcia fino a una velocità di 50 km/h.

www.opel.ch

GARAGE CARROZZERIA
Sport SA
METTI IN MOTO I TUOI SOGNI

Lugano-Viganello: via alla Chiesa 2, 091 973 70 70
Lugano-Resega: via Sonvico 17, 091 935 05 60
Cadempino: via Cantonale 7, 091 973 70 70
info@garagesport.ch • www.garagesport.ch

Esempio di prezzo: Opel Cascada 1.4 ECOTEC® con Start/Stop, 1362 cm³, 103 kW (140 CV), 2 porte, prezzo base CHF 35'600.-, vantaggio cliente incl. premio permuta CHF 2'500.-, nuovo prezzo vendita CHF 33'100.-, Modello illustrato: Opel Cascada Cosmo 1.4 ECOTEC® con Start/Stop, 1362 cm³, 103 kW (140 CV), 2 porte, prezzo base opzioni incluse CHF 45'550.-, vantaggio cliente incl. premio permuta CHF 2'500.-, nuovo prezzo vendita CHF 43'050.-, Emissioni di CO₂ 149 g/km, consumo misto @ 6.3 l/100 km, classe di efficienza energetica C. Emissioni di CO₂ per tutte le vetture nuove vendute in Svizzera = 153 g/km.